



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze	Lire fior. 11	21	40
Toscana (fr. destino)	13	25	48
Resto d'Italia (fr. conf.)	18	35	65
Estero (fr. conf. L. Ital.)	14	27	52

Un solo numero soldi 5.

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà:

per 3 mesi	Lire tosc. 17
per 6 mesi	33
per un anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI:

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga
Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile **GIUSEPPE BABBI.**

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale, N. 4.

Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Bursotti, Is. delle RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo,
presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, libraio;
a Parigi da M. Lejolyet et Co. Rue Notre Dame
des Victoires, place de la Bourse, 40;
a Londra da M. P. Rolandi, 20, Bedford St. Oxford St.
e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffizi
Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico **CLEMENTE BUI.**

FIRENZE 31 AGOSTO

Se gli avvenimenti di Livorno avevano resa necessaria una legge eccezionale, quella legge non era necessario che fosse estesa a tutta Toscana, ed era ingiusto che la Costituzione fosse sospesa quasi e mutilata, per esercitare una repressione alla quale sarebbero state sufficientissime le forze costituzionali del Potere esecutivo.

Gli arresti preventivi e le misure straordinarie che il governo adopera, e il Consiglio generale acconsente con tanta celerità sono una sventura ed un male, che dovrà finalmente essere riconosciuto da tutti.

Ogni facoltà preventiva è arbitraria, e tutto ciò che è arbitrario è incostituzionale.

Le garanzie costituzionali non possono essere sospese, senza che si offenda il principio della libertà che è il fondamento di ogni patto politico. La sospensione dei diritti civili e politici distrugge la coscienza dell'ordine rappresentativo nei popoli nuovi alla libertà, fa delle costituzioni mutilate un oggetto di disprezzo e di scherno, e conduce uno stato a tale impotenza di governarsi nella costituzione che i governi ed il popolo finiscono col perdersi non essere in lei nessun governo possibile.

Bonaparte dopo aver cominciato colle leggi d'eccezione che eliminavano il tribunato, giunse fino all'Impero; tanto è vero che una costituzione cessa d'esistere appena è violata, o mutilata o sospesa. I Governi e le Assemblee che abusano del loro potere violando e mutilando le costituzioni strappano il patto da cui deriva la loro stessa esistenza: e dopo il primo istante della violazione non può esistere altro che il regno della forza e dell'arbitrio.

L'Arbitrio è il più formidabile nemico dell'ordine, e nessuna Costituzione esiste più quando la vita e la sicurezza dei cittadini è abbandonata all'arbitrio dei governanti. Tutto diviene arbitrario nelle costituzioni violate o sospese, nè gli eccessi sono scusabili mai, ne conducono mai buoni effetti; sebbene ripetersi continuamente che tutto dee farsi per salvare la costituzione e la Patria.

Gli stati non si salvano con quei provvedimenti eccezionali e violenti coi quali non si lascia ai sediziosi il tempo di riconoscersi. Livorno contro cui il governo non ha potuto agire in modo veruno ne è una prova evidente, perchè il tumulto di Livorno è cessato appena ha avuto coscienza di se medesimo.

Quando il Senato Romano invocò contro i Gracchi la Legge della necessità, la Repubblica nell'istante fu salva, ma incominciò da quell'istesso momento l'epoca della sua rovina. La Costituzione insufficiente fu irrita, l'ingiustizia domandata e rifiutata, sdegnò più che mai il popolo, e il popolo giurò quella tremenda vendetta che fu poi compiuta da Mario.

Quando i complici di Catilina erano in ceppi, Cicerone li fece condannare senza giudizio pel terrore dei loro amici; ma la prudenza di Cicerone non arrecò lunga pace alla patria. Cesare accolse partigiani di Catilina, e la repubblica perì col Console che si pensò di salvarla.

Quando si viola e si spezza una Costituzione il credere di farlo per conservarla è una fatale illusione. I modi incostituzionali possono conservare un potere, ma una costituzione giammai. Il potere di qualche uomo ambizioso si nasconde sempre dietro le armi della giustizia, e per impedire che sieno violate dai sediziosi, l'autorità che vuol trionfare viola essa stessa le leggi. Un autorità fuori della legge non è però che l'arbitrio, e l'arbitrio conduce la società nel disordine e nella violenza, nelle quali non si salvano mai nè le costituzioni nè i governi.

I torbidi di Livorno sono cessati, e lo stato straordinario della Toscana deve cessare. Noi sentiamo però altamente il dovere di protestare contro i poteri straordinari troppo spesso accordati al governo e di richiamare l'attenzione del Consiglio Generale su questa immensa questione. Il deposito della Costituzione non sta nelle mani del governo nè delle Assemblee. Il popolo e la Giustizia sono i difensori e i custodi delle leggi civili e politiche, e i poteri costituzionali non esistendo che in forza della Costituzione non possono nè mutilarla nè violarla nè sospenderla mai! Se v'è necessità di modificare lo statuto si crei una costituente straordinaria, e con essa un potere indipendente dalla Costituzione; ma finchè i parlamenti esistono in forza della Costituzione non si attentino mai di toccarla, perocchè i mali più orribili possono dipendere dalla violazione imprudente o malvagia. Tutti gli eccessi sono possibili in un governo investito di facoltà preventive, perchè l'autorità colla sua prudenza preservativa asserendo e trovando sempre in ogni resistenza e in ogni opinione la perfidia e il delitto, imperversa abbandonata a se stessa, e commette un male certo per evitare un male presunto.

Dicesi che sarà proposta una legge per i circoli politici. Noi vorremmo piuttosto che fosse proclamato nelle assemblee, ripetuto dal popolo, e stabilito da una Costituente il seguente tremendo e inevitabile principio costituzionale.

« I POTERI COSTITUZIONALI NON ESISTENDO CHE PER LA COSTITUZIONE, NON POSSONO NÈ MUTILARLA NÈ VIOLARLA NÈ SOSPENDERLA MAI, SENZA DISTRUGGERE NELLA LORO FONTE I LORO STESSI DIRITTI. »

Il Times ha detto e ripetuto: Che oggi è molto difficile di trovare una buona ragione per esigere dal governo austriaco la cessione di una qualunque porzione delle sue provincie italiane. Pretendere di obbligare una potenza, a cui è riuscito di rientrare vittoriosamente nei suoi domini, sarebbe un negare IL DIRITTO INCONTESTABILE che appartiene a ogni governo STABILITO E FORTIFICATO DAI SUCCESSI MILITARI.

Nel 1814 però, allorchè, dopo segnalate vittorie e dopo aver cacciato, e iteratamente cacciato dall'Italia le orde austriache, la Francia occupava questo paese (e certo non per assoggettarlo). Lord Bentick, in nome dell'Inghilterra, indirizzava agli Italiani quest'enfatiche parole: Coraggio, Italiani, coraggio, noi siamo qui PER LIBERARVI DAL GIOGO FERREO DI NAPOLEONE. Il Portogallo, la Spagna, la Sicilia, l'Olanda vi diranno fino a qual punto giunga la GENEROSITA' DELL'INGHILTERRA. La Spagna, colla sua ferma deliberazione, col suo valore, e COGLI SFORZI DEI COALIZZATI ha compiuto una delle più belle imprese... La sua indipendenza è decretata, la sua libertà è stabilita.

E dopo aver detto che la Sicilia era passata dalla servitù alla libertà, come pure l'Olanda, grida di nuovo: L'ITALIA RESTERÀ ELLA SOLA NEI CEPPI? Gli Italiani soli combatteranno contro gli Italiani IN FAVORE DELLA TIRANNIA, E PER MANTENER SERVÀ L'ITALIA? Italiani, non esitate più oltre, SIATE ITALIANI. Noi non domandiamo che voi vengiate a noi, ma CHE FACCIATE VALERE I VOSTRI DIRITTI, CHE VOI SIATE LIBERI.

Ora noi domandiam al Times di mettere d'accordo ciò che l'Inghilterra proclamava nel 1814 con quei principi che vuol oggi far prevalere.

Nel 1814 adunque l'Italiani avevano il diritto d'ESSER LIBERI? Avevan dunque il diritto d'ESSERE ITALIANI?

L'Inghilterra non chiamata nel 1814 si proponeva d'aiutare, anzi, di sollevare gli Italiani, e gli eccitava a conquistare la loro libertà, la loro indipendenza. Nel 1814, la forza e i successi militari eran ben lungi dal costituire, a senso dell'Inghilterra, un diritto incontestabile pel governo

favorito da questi stessi successi; essa lo proclamava un governo dispota e tirannico; essa chiamava alle armi gli Italiani per scuotere un giogo di ferro, perchè facessero valere i loro diritti, e perchè si rendessero liberi e indipendenti. Essa faceva valere le sue simpatie per i popoli che amavano la libertà e l'indipendenza.

Ora come accaderebbe egli nel 1848 che i diritti degli Italiani si fossero trasformati in obbligo di riconoscere e di soffrire una schiavitù degradante ed insopportabile? Perchè quello che nel 1814 a senso dell'Inghilterra era dispotismo e tirannia, costituirebbe nel 1848 un diritto incontestabile per l'Austria?

Pretenderebbe forse il Times, che l'Inghilterra, questa gran nazione civilizzatrice e generosa, cambiasse a suo piacere linguaggio e principj riguardo a questa stessa Italia di cui voleva la libertà e l'Indipendenza? Pretenderebbe forse che ella sostituisse il diritto brutale della forza ai diritti derivanti da Dio, che ha scolpito con caratteri incancellabili nel cuore dell'uomo, il principio della libertà?

Nò, giammai, nò!

L'Inghilterra, d'accordo colla Francia, dirà, vogliamo crederlo, agli Austriaci:

Andate, sortite d'Italia; la sua indipendenza è decisa, la sua libertà dev'essere stabilita. L'Italia non è da meno della Spagna e del Portogallo, non è da meno dell'Olanda; non da meno delle altre civili nazioni. Essa non deve rimanere nei ceppi. Fa d'uopo che gli Italiani siano Italiani, fa d'uopo che essi siano liberi. (Dem. Pacifici.)

PROCLAMA

DI CARLO ALBERTO ALL'ESERCITO
Soldati!

Mentre il tempo dell'armistizio trascorre, il mio Governo provvede energicamente ai mezzi di ricominciare la guerra.

Da ogni parte nuovi fratelli, nuovi compagni accorrono con ispontanea alacrità sotto quelle Bandiere che già faceste sventolare sull'Adige.

Se i disagi, le privazioni, le prolungate fatiche poterono toglierci la vittoria, il riposo ottenuto, ed una severa disciplina faranno rinascere i giorni del trionfo.

Soldati! a voi tocca provare siccome non siete prostrati pel rovescio della fortuna; a voi tocca mostrare alla patria, che tutto si ripromette da voi, siccome ad ogni evento ella può contare sulla fedeltà dei vostri petti e nel vostro indomito valore.

Ai nuovi soldati sarà stimolo la memoria delle vostre glorie passate; non mancando il vostro nobile esempio, essi saranno alteri di mostrarsi degni di voi.

Così al termine dell'armistizio, o si otterranno patti consentanei ai diritti della Nazione, o quando l'onore lo voglia, vi vedrà il nemico tornare con ridestato entusiasmo a combattere per quell'Italiana Indipendenza che è il voto di tutti, e lo scopo di tutti i Nostri sacrifici.

Sappia intanto la Patria; che pone in voi tutte le sue speranze, come siete vincolati indissolubilmente di amore e di fede a quelle libere istituzioni che sono il fondamento de' nuovi destini d'Italia:

Ordine perciò, che quanto prima tutti indistintamente i Capi ed Ufficiali dell'Esercito di terra e di mare, non che tutti i Soldati, che lo compongono, prestino il loro giuramento allo Statuto, col quale atto solenne verrà con più stretto legame sancita l'unità della Nazione, rendendo inseparabile la qualità di Cittadino, da quella di Soldato, a questa attribuendo tutti quei diritti che la Legge accorda indistintamente a tutti i Nostri fedeli ed amatissimi Popoli.

Alessandria addì 28 agosto 1848.

CARLO ALBERTO

MOFFA DI LISIO.

Questa mattina ha avuto luogo il giudizio del Giornale il *Popolano* al Tribunale di Prima Istanza di Firenze, incriminato per querela del Ministro del Re di Sardegna presso il nostro Governo per asserite ingiurie e calunnie contro quel Re.

Han parlato in favore del *Popolano* l'Av. Giusti Idelfonso, e l'Av. Mazzoni deputato. I Giurati non decretato all'unanimità non constare delle ingiurie e delle calunnie.

DELIBERAZIONE

DEL CIRCOLO POLITICO-POPOLARE DI FOJANO

Quando nel riprovevoli fatti succesi al Castello di Laterina, portati dall'Alba nel N° 304, dalla pubblica voce, e dalla interpellazione fatta dal Deputato Bardi al Ministro dell'Interno, abbiate avuta influenza il Proposto Luciani; il Circolo Politico-Popolare Fojanese allamente disapprova l'accaduto, ed il procedere di quel Parroco, dichiara non avere con esso Luciani altro di comune che il luogo nativo, e protesta, che se torni quando che sia, in questa Terra, senza essersi ad evidenza giustificato, verranno negati quelle dimostrazioni, cui ha diritto il Cittadino onorato.

Fojano, 29 agosto 1848.

Il Segretario della Corrispondenza
ANACLETO GIGLIANI.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO 30 agosto. (Corr. Livornese)

Due Pacchetti a vapore (il *Dante* e un *Pacchetto corso*) provenienti da Genova, avende a bordo molti individui delle Legioni italiane che armati si recano a Bologna e Venezia, sono stati chiamati a obbedienza dalle Fregate francese ed inglese ancorate in questa rada. — È stato a quei militi inibito di scendere a terra, Noi denunziamo questo fatto alla pubblica opinione.

MILANO — 27. Leggesi nella Gazz. di Milano:

« È bensì vero che l' I. R. Comandante della fortezza di Peschiera si oppose a lasciar trasportare il parco d' artiglieria, ma per la ragione e fino a tanto che la flotta sarda avanti Trieste si sarebbe ritirata, giusta la *Convenzione dell' Armistizio*, art. 4. »

— La Rocca d'Anfo fu occupata il dì 14 agosto dal generale Zoszbach.

Un rapporto del maresciallo Radetzky da Milano in data del 16 corr. annunzia al ministero della guerra che le truppe del secondo corpo hanno occupato senza opposizione le città di Varese, Como, Lecco, Sondrio e Bergamo. Il tenente maresciallo d'Aspre s'era avanzato verso Brescia (che sappiamo anche da lui occupata). Il generale italiano Griffini s'era ritirato con 3 in 4000 uomini per le valli di Edölo e Tirano. Il generale Durando, a tenore della convenzione stipulata con Carlo Alberto, s'era ritirato pure con 3000 uomini nel Piemonte passando per Bergamo, Monza e Gallarate. Un altro corpo di 4000 uomini comandato dal generale Garibaldi si era pure ritirato oltre a Lugano sulla parte piemontese del Lago Maggiore.

LEGIONE GARIBALDI

Il 23 corr. fuvi un combattimento fra gli austriaci e un distaccamento della colonna Garibaldi in vicinanza di Stabbio. Un pittore Azolini ebbe una palla nel petto in conseguenza della quale morì. Tre o quattro altri italiani furono feriti, ed uno rimase prigioniero. — Non conosciamo le perdite degli imperiali, ma si dice che siano veduti alcuni carretti trasportar feriti a Como. — Il distaccamento italiano, di circa centocinquanta uomini, dovette rifugiarsi nel nostro Cantone, ove ha deposte le armi. — Questa mattina è avvenuto un altro combattimento del quale non si conoscono i particolari. — Si sa inoltre che gli austriaci in buon numero sono entrati in Luvino, e che gli italiani che vi erano, al loro avvicinarsi, sonosi imbarcati sul battello a vapore e su altre barche, senza che se ne conosca la direzione. A Tresa lombardo, ed altri luoghi sono tuttora distaccamenti italiani.

Nelle diverse fazioni devono essere avvenute alcune parziali ed insignificanti violazioni di territorio Svizzero per parte degli italiani quanto degli austriaci; ma senza conseguenza di sorta, e cagionate dalla sola inscienza de' confini. Ad ovviare a questi inconvenienti furono piantate dalle bandiere sui punti del confine meno frequentati.

TONALE e PONTE DI LEGNO — (Oss. Triest.):

Un rapporto del Capo-Comandante nel Tirolo gen. magg. Rossbach annuncia al ministero della guerra essere oramai pienamente libero il passo del Tonale. Il dì 11 corr. fu assalito un corpo retroguardo nemico, il quale si ritirò dopo gravi perdite. I luoghi di Tonale e Ponte di legno furono occupati dalle I. R. Truppe. Gli abitanti della Val Camonica furono trovati animati tutti d'ottimo spirito per la causa austriaca. Il Parroco Giovanni Bettinelli scrisse una lettera al comandante austriaco per pregarlo a redimerli dalle vessazioni di che da mesi erano vittime per parte del governo provv. Ei disse che se quei tranquilli abitanti dei paesi alpini commissero del male, vi furono costretti di viva forza da parecchi entusiasti. — Anche sul giogo dello Stilfer v'ebbe un conflitto il dì 11. Il Capitano Hallay dei cacciatori imperiali vi aveva anche conquistate d'assalto parecchie alture, ma poi dovette desistere perchè il nemico aveva forza maggiore di cannoni.

TORINO — 28 agosto (Risorgimento):

Il Ministero ha invitato la Consulta lombarda a trasferire in Torino la sua sede. Questa era la migliore risposta che per lui si potesse alle accuse di chi gli imputa intenzioni compromissive l'onore della nazione o il sacro diritto d'Italia alla libertà, all'indipendenza.

Il conte Castagneto chiese la sua licenza, che il Re accettava. La ritirata del conte Castagneto è per molti argomenti a varie congetture. Diceasi che il Re voglia risolutamente rifare la sua Corte, circondandosi di sperimentati militari in cui il valore del braccio non vada scompagnato da quello del senno. Tale sa, ebbe infatti il corteggio degno del Re in questi tempi: così farebbesi ragione a quell'opinione pubblica moderata, che senza esagerare i demeriti degli individui, vorrebbe che ogni sospetto di consorte sia allontanato dalla persona del Re costituzionale, affinché il suo potere e la sua influenza fossero più forti nel paese, e per ogni verso inattaccabili.

Tale deliberazione del Re è fatta per troncane una volta tutte le delierie, che vanno attorno da tanto tempo in tutte le bocche sopra i maneggi di corte e la così detta *Camarilla*.

— Siamo inforinati che un'assemblea Costituente sarà convocata nella Lombardia con pieni poteri dell'Austria, di fissare la forma politica futura del paese con l'Austria o senza.

Leggesi nella Concordia:

Stiamo sempre aspettando la definitiva composizione del Ministero. Egli pare che indarno si affatichino gli attuali ministri a trovare chi voglia incaricarsi dei due portafogli interni. È noto a Torino e Genova che vennero fatte offerte di questo genere ad una persona appartenente alla maggioranza della Camera, ma le trattative, per quanto ci viene assicurato, non ebbero buon esito, perchè i ministri e il candidato non andavano d'accordo sulla *questione vitale*. Noi non sappiamo come il gabinetto spera aggiustarla col Parlamento.

GENOVA 29 agosto (Pens. Ital.)

Ieri a sera, come annunziammo, ebbe luogo un'adunanza al Circolo Nazionale.

Fu proceduto all'elezione del nuovo presidente; allora il presidente avv. Cabella si fece ad acclamare il nome di *Lorenzo Pareto* cui tenne dietro un'unanime prolungato *evviva a Pareto!* Così fu eletto a presidente questo illustre il quale verrà senza dubbio a più rassodare il circolo cittadino.

L'elezione di Pareto fu seguita dalla lettura di un indirizzo al popolo francese.

ALESSANDRIA — 25 agosto (Concordia):

I piani strategici del generale Salasco, che ottennero al campo un successo cotanto alla di lui causa favorevole, fallirono completamente al quartier generale d'Alessandria. Forza ebbe la legge, l'autorità civile sorse in tutta la sua grandezza e dignità a fiaccare la prepotenza titolata e gollonata, il popolo conobbe e dimostrò quasi elementi di forze contenga in se stesso.

Una lettera del generale Salasco ordinava al comandante la stazione de' Carabinieri di procedere all'arresto del geometra sig. Pietro Dossena, imputandogli di aver pubblicamente proclamato traditori del Re e della patria i generali dell'armata, imputandogli, in sostanza, di aver ripetuto quanto hanno detto e ridetto tutti i giornali e tre quarti del Piemonte e della Liguria. E l'ordine emanato da un militare contro un borghese, per l'imputazione di un delitto né militare, né misto, non approvato da alcuna autorità legittima, veniva eseguito da tre carabinieri ieri in un pubblico caffè sulla Piazza Reale, alle ore sei pomeridiane, in tempo di maggior concorso.

Nella comune indignazione prodotta dall'atto arbitrario e violento, essendosi dal Comitato di pubblica sicurezza ingiunto al comandante dell'arma dei Carabinieri l'immediato rilascio del sig. Dossena, la popolazione, fra cui la maggior parte della milizia nazionale, si portò in massa, pria alla caserma, e poscia agli alloggiamenti dell'auditor generale di guerra, finalmente sotto le finestre del governatore Bava, sempre protestando altamente contro la prepotenza e i traditori, e gridando — *Abbasso Salasco — morte a Salasco — Viva il Re — Viva la Costituzione*.

Più che dalle ragioni addottegli dall'avv. Cornero commissario straordinario di questa divisione, persuaso il Governatore dalle grida della fremente popolazione, rimetteva il Dossena all'intendente generale, riconoscendolo, sebbene a malincuore, come sola autorità competente a giudicare. E l'intendente dichiarava alla presenza di 60 e più persone, che l'ordine di cattura dato dal Salasco era arbitrario, illegale, incostituzionale; lasciò libero il Dossena, che fu accolto fra gridi di gioia dalla popolazione festante e plaudente ai liberi sentimenti, alla fermezza ed energia dell'intendente barone Rodini.

Abbia il barone Rodini la più viva riconoscenza della città d'Alessandria, e particolarmente della milizia nazionale, a cui il Dossena appartiene, per aver conculcato l'arbitrio e protetti i diritti del popolo. Sappia il popolo che l'arresto di quel cittadino è un preludio di più funesti attentati: che una nefanda trama è ordita contro la Costituzione; che la moderazione ha rovinato tutta Italia, e ci trarrà forse nuovamente

sotto il giogo dell'Austria se ci addormentiamo sull'orlo del precipizio.

È il Salasco? Il Salasco nel caffè vicino al palazzo del governatore, intronato dalle grida di morte ai traditori, rabbriviva, e cogliendo il destro che la moltitudine venne allontanata per un momento da alcuni, eccessivamente benevoli, attraverso dell'oscurità, a passi concitati, la piazza, e andò a chiudersi nel suo covo del Palazzo Reale mordendosi le labbra per il fatto tentativo, e macchinando una legale vendetta.

P.S. Se da buona sorgente che il governatore Bava sia per sottoporre un giudizio d'inchiesta sulla sua condotta.

PIACENZA 26 agosto (Concordia)

Il governo militare austriaco è in pieno vigore in questa città. Mentre i rappresentanti del Re sardo si avvisano di potere da castel S. Giovanni, ove dovettero recarsi, stendere l'azione del governo per essi rappresentato anche nell'interno della città, perchè vi lasciarono un simulacro di delegato a sbrigare gli affari, il signor generale conte Thurn emanava ordini il giorno 22 perchè tutti i cittadini autorizzati a tenere armi da fuoco debbano nel perentorio termine di giorni quattro depositarle nel palazzo municipale, sotto pena di essere i disubbidienti puniti col rigore delle leggi.

Così contro a tutte le ragioni di diritto, e a tutti i patti più solenni, viene dalla sua forza brutale disarmata una città, che non fu mai soggetta all'Austria.

Del resto i tedeschi non si stanno sonnacchiosi, giacchè si sa che nella notte del 19 al 20 due individui, i quali parlavano un linguaggio apparentemente italiano, si presentarono al palazzo del signor conte Vincenzo Galli, esule, cercando di lui e frugando e rovistando per ogni carta e ripostiglio del suo appartamento.

Mille conghietture si fecero, e si fanno intorno alla cause di quelle notturne misteriose perquisizioni fatte da misteriosi spiatori. Si è da taluno perfino creduto che potessero essere trame ordite dalla nequizia di alcuni pretacci gesuitanti, coi quali l'inquisito profugo ebbe alcune dispute giornalistiche; ma niuno però ha ancora potuto veder chiaro in questa dolorosa faccenda. Ciò che è certo si è che la polizia della città è tutta militare austriaca; e questa, come ognuno sa, procede per vie molto spicciative, e senza curarsi tanto della legalità, che i nostri curiali predicano, e vorrebbero far credere loro. Bisogna però dire che i piacentini anche in onta ai continui timori e incertezze, in cui li colloca lo stato attuale delle cose, tengonsi perseveranti nel loro isolamento dagli austriaci, sprezzando il piglio loro albagioso, e fuggendo il loro incontro e i luoghi dove essi si trovano o vanno. Infatti il caffè principale detto della *Lega Italiana*, il quale era prima frequentato dalla parte più liberale e distinta de' cittadini, ora non lo è che da ufficialità tedesca; invece que' pochi che ancora rimangono, frequentano un altro caffè detto di *Carlo Alberto*. Si vocifera che quasi padroni vogliono far rifabbricare il castello a spese della città; ma noi crediamo che non ne possano avere il tempo sufficiente. Essi però hanno creduto di avere conseguita una grande vittoria col rioccupare senza colpo ferire questa città; infatti hanno voluto con bande e cannoni a miccia accesa celebrare in chiesa un tale avvenimento. A questo strepito insultante della gioia nemica ha risposto il silenzio dignitoso del popolo, che si contenne anche nella sua istintiva curiosità. E come nel primo dì del loro ingresso non ebbero i plausi che di quattro sole meretrici sfacciate, così nel giorno di loro festa militare furono soli a parteciparne.

MODENA — 29 agosto:

Finalmente si conoscono le ragioni che movevano il nostro Duchino a prediligere apparentemente l'istituzione della Guardia Civica con grave scandalo dei Duchisti e con maggiore sorpresa di alcuni, che da ciò allucinati, ne traevano conghietture, che il duca edotto dalle passate vicende si fosse finalmente persuaso non potersi in oggi regnare che appoggiandosi a liberali istituzioni. Quei delusi ora si sgannano completamente. Egli vorrebbe fare della Civica una Guardia pretoriana e renderla a se devota quanto l'antica milizia dei contadini. — Ecco il fatto — Domenica scorsa il Municipio presentò al Duca il regolamento per la Civica. Egli nell'accettarlo soggiunse, avere già anticipatamente affidato ad altri l'incarico di compilarlo; non rifiutossi per altro dall'osservare anche quello che gli veniva presentato. Intanto sappiamo di certo che il regolamento fissato da lui e dalla sua *Camarilla* sarà il seguente:

1° La Bandiera e la coccarda della Civica sarà l'estense.

2° Dovrà prestar giuramento di fedeltà alla casa austro-estense.

3° Un terzo della Civica dovrà mobilizzarsi per marciare ad un cenno del Duca ove e quando a lui piacerà, per difendere i diritti sovrani.

4° Tutti gli ufficiali dal Tenente in su saranno di nomina Ducale ec.

La città intera è però ferma nel credere che il municipio protesterà contro queste disposizioni. Ove nol facesse, la gran maggioranza della Civica è disposta ad accogliere a fischiate questo regolamento e a rifiutarsi quindi di servire, qualunque ne possano essere le conseguenze. — Il Ministero sarà il seguente:

Esteri, De Folo (il segretario dell'alleanza austro-estense nel dicembre passato). Inferno, Gandini: Guerra, Saccozzi: Buon-Governo, De Buoi: Finanza, Tarabini: Giustizia, Scozia.

La composizione di questo ministero non desta in alcuno meraviglia essendo tutto d'animiti (tranne lo Scozia) quali si convengono ad un Francesco V. Solo sorprende come si sia dimenticato il consultore Montessori che per brutale ignoranza, e per crudeli suggerimenti sarebbe stato un ottimo Ministro di Polizia. Proponeva costui l'altra sera di appiccicare ad ogni fanale della città un libérale ed ivi lasciarlo esposto per 24 ore a comune edificazione!

BOLOGNA — 30 agosto. (Gazz. di Bologna)

Ieri dopo pranzo il Colonnello Belluzzi passò in rivista, alla Piazza d'armi taluni fra i corpi qui ultimamente concentrati, e cioè i Pontifici Dragoni, la Batteria Svizzera, e il Battaglione volontario del Basso Reno. La tenuta e l'istruzione tanto dei bravi Dragoni, che del Corpo di valorosi che serve la Batteria non hanno d'uopo di nuovi elogi; ma chi li meritò distinti furono i Volontari del Basso Reno, di cui il militar portamento, la precisione delle mosse, la singolare istruzione e perizia colpirono di meraviglia il popolo spettatore, che non poté ristarsi dal tributar loro omaggio d'applausi, i quali maggiori ricadevano sull'egregio loro Comandante signor Tommaso Rossi di Crevalcore, e su que' bravi Ufficiali, che, delegati ad ammaestrarli, seppero in breve tempo condurre que' valorosi a sembianza di provetti soldati.

— Sappiamo di certo lo sgombramento degli austriaci dal Bondeno e dalla Stellata.

VENEZIA 27 agosto (Gazz. di V.)

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Decreta:

1. Il Contrammiraglio Giuseppe Marsich è nominato generale comandante in capo della Guardia Civica.
2. Il cittadino Zilio Bragadin è nominato colonnello comandante in secondo della guardia stessa.
3. Il cittadino Giovanni Fecondo è nominato colonnello, capo dello stato maggiore della Guardia medesima.
4. Il cittadino Francesco Pautrier è nominato tenente-colonnello sotto-capo dello stato maggiore suddetto.

Venezia il 26 agosto 1848

Manin - Graziani - Cavedalis.

TRIESTE. — 23 agosto (Osser. Tries.):

Un articolo del *Galleani* sulla fede del *Corrier Mercantile* di Genova ci assicurava che il 9 agosto era passato per quest'ultima città un corriere con dispacci di Carlo Alberto ai Veneziani, per consigliarli di resistere ad onta della *Capitolazione di Milano*, la quale fu un'inesorabile necessità, ma che la guerra continua.

Se riflettiamo che la flotta e le truppe sarde, che si trovano a Venezia, non si ritirino punto, in onta ai patti espressi dell'armistizio; se riflettiamo alla risposta data dall'ammiraglio Albini a S. E. il nostro comandante militare, dichiarando di voler continuare le ostilità, in un momento che lo stipulato armistizio gli era pienamente e ufficialmente noto, siamo indotti di viva forza a prestare qualche credenza a quella notizia.

ROMA — 28 agosto. Leggesi nel *Contemporaneo*:

Che diremo di Roma? Come penetrare nei misteri d'una fazione che lavora nelle ombre, che veste ogni colore, ogni divisa, che odia il nome d'Italia, che inganna un principe buono, un popolo generoso, che si arma di calunnie e d'ipocrisia, che cerca ogni via per avvilito e per perdere i più illustri nomi? Per questa fazione non v'è che un solo principio, il proprio interesse; non v'è che che un solo Dio, l'oro; non vi è che una sola patria, la terra che obbedisce e che paga. Ed è questa la fazione che oggi regna, è questo il partito che trascina con animo lieto il paese alla miseria e alla servitù.

Un tempo s'invidiava la sorte dei toscani dal resto dell'Italia. Oggi la mano ignota che ci tradisce è giunta a immergere quel paese nella discordia e nell'avvilimento. Da pertutto trovi l'astuzia del dispotismo dappertutto la cabala dei retrogradi.

— Sembra positivamente decisa la partenza fra pochi giorni dai Volontari Romani per le Romagne; ascendono essi a 1400.

PIUS PAPA IX

Abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1. La sessione del corrente anno dei due Consigli deliberanti è prorogata ai 15 del prossimo novembre 1848.

Art. 2. Durante questa vacanza, resta permanente la Commissione di finanza, nominata dal Consiglio de' Deputati.

Roma, 26 agosto 1848.

NAPOLI — 24 agosto (Corr. del Contemporaneo):

Re Ferdinando si prepara per la festa di Piedigrotta, e farà la sua prima comparsa dopo varj mesi di volontaria prigionia. Due voci circolano per la Capitale una del solito bollettino di Palazzo, cioè che il Re voglia sciogliere la Camera de' Deputati perchè ci sono degl'individui senza

censo a norma della legge 3 aprile, ed essendo essi dell'opposizione vorrebbe disfarsene con l'appoggio delle Leggi posteriori al 15 maggio; l'altro che l'attuale ministero inchini a qualche riforma dello Statuto per contentare la Camera acciò non faccia cadere.

— Leggesi nel *Gior. Ufficiale di Napoli* del 24:

Sua Maestà il Re si è degnata con le sue proprie mani decorare dell'ordine di S. Ferdinando del Merito il Maggiore Spedicali del 10° Reggimento di Linea, che si valorosamente si è condotto in Montanara e Curtatone, riportando in quell'azione due gravi ferite; permettendogli in pari tempo la M. S. di far uso della decorazione di S. Giuseppe che S. A. R. I. il Granduca di Toscana gli ha conferita. Ha contemporaneamente la M. S. decorato della medaglia di oro di S. Giorgio il soldato assistente del detto maggiore, che salvato lo avea sulle spalle in mezzo al fuoco vivissimo della fucileria e delle mitraglie.

Saran del pari compensati, come annunziammo, gli altri uffiziali e soldati del detto reggimento 10.° di Linea che si son distinti, e dei quali il Ministro della guerra ha dato incarico al Colonnello Rodriguez comandante del reggimento di fare analogo notamento.

— 25 agosto (*Libertà Italiana*):

Ci giungono le notizie dei fatti sanguinosi di Pratola, e di Cepagatti, villaggio del Teramano, dove una plebe sfrenata andava gridando: *Morte ai galantuomini, abbasso la Costituzione!* Nè eran solo grida di plebe abbruttita da bestiali istinti, chè alle grida si univano le opere, e rinnovavansi le scene sanguinose di Pratola, rinnovavansi le devastazioni ed i saccheggi.

— Lettere di Positano ci recano ancora che quelle autorità hanno imposto d'inalberarsi in un giorno di festa la bandiera bianca, che è divenuta lo stendardo del partito reazionista.

Il ministero queste cose conosce certamente, ed intanto quali provvedimenti ha dato per reprimere così gravi disordini?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 23 agosto. (*Démocratie pacifique*)

Siamo assicurati che la mediazione anglo-francese non fu accettata dal gabinetto austriaco.

Se siamo bene informati questa notizia sarebbe stata recata da un dispaccio di Vienna giunto or ora a Parigi:

— Leggesi nel *Giornale dell'Ain*.

Il movimento di truppe che da quindici giorni non finisce nella nostra città, sembra s'approssimarsi al suo fine.

L'effettivo delle truppe che saran riunite sul finir del mese sulla frontiera delle Alpi, da Nantua e Bourg sino a Brianzone, sarà a un di presso di 70,000, uomini. Il generale Magnan comandante della 3 divisione dell'esercito delle Alpi ed il generale di brigata Alexandre, giunsero a Bourg coi loro stati-maggiori.

— Si conosce ora la destinazione dei due vascelli da 100 cannoni, l'*Ercole* ed il *Jemmapes*. Questi due vascelli sono inviati dal Governo francese per proteggere gl'interessi de' nostri nazionali nel golfo Adriatico, ove da lungo tempo stanza già una divisione navale composta di 2 fregate e d'una corvetta a vapore.

— Un gran numero di rifugiati italiani è giunto a S. Luigi nell'alto Reno.

SVIZZERA

La *Gazz. di Basilea* annuncia che alla frontiera francese non si permette più l'ingresso in Francia a quei profughi che non sono muniti di carte regolari e mezzi di sussistenza.

La *Suisse* aggiunge che il governo ticinese avrebbe fatto bene ad intendersi col governo francese, per non arrecare nuovi disagi ai profughi. — Buon Dio! quali intelligenze, se il governo francese non intende la miseria di questi infelici che vanno chiedendo alle nazioni un asilo?

— La legazione francese dirige i profughi che giungono a Berna a Verriero, borgo non lontano da Parigi nel dipartimento Scine-Oise.

SPAGNA

MADRID. — 17 agosto:

Il duca di Sotomayor si reca a Parigi, col titolo di ministro plenipotenziario. L'antico ministro delle finanze, sig. Beltran De Lis, è nominato ministro plenipotenziario presso la corte di Torino.

— 18 agosto:

La regina ritornerà positivamente in Madrid il 26. Essa vi sarà preceduta da tutti i ministri ad eccezione di quello che deve accompagnarla.

CATALOGNA. — 16 agosto:

Cabrera mantiensì sempre sulle montagne di Vich, dove attende operosamente a riunire una forza imponente per gettarsi in Aragona e di là nel Macatrazgo. Forcadell, il luogo-

tenente di Cabrera, passò l'Ebro il 12, dalla parte di Mora dell'Ebro, alla testa di una truppa assai numerosa d'infanteria e cavalleria.

INGHILTERRA

— 23 agosto (*Corrisp. del National*):

Londra, Manchester, Ashton e quasi tutte le città manifatturiere dell'Inghilterra, sono in continuo fermento, ed al governo bastano appena tutte le sue truppe, e la sua polizia per tener in freno il partito *Cartista*, fattosi ogni giorno più imponente, e più forte dalle sanguinose e quotidiane sue lotte colle genti della Regina. La *Polizia* non è più per l'inglese quel terribile fantasma che per l'addietro.

— Da Venerdì in poi, dice il *Globe* del 21 corr. le precauzioni prese dall'Autorità pel mantenimento dell'ordine, sono tali che le truppe in buona parte nella capitale sono sotto le armi giorno e notte.

A Manchester, Lunedì 21 corr. dovea aver luogo una grande dimostrazione, aggiornata poi indefinivamente. Parlavasi pure d'un gran *meeting* allo scopo di sbarazzarsi degli *agenti di polizia*. L'Autorità è sempre attenta; se questa lotta s'impegna, dice un *giornale di Manchester* sarà terribile, perchè i *polizisti* carichi di fatiche, sono determinati a venire a battaglia credendo questo il solo mezzo di ottener quiete in appresso.

In Ashton la polizia ha spiegato una forza imponente. Sabato notte vi fu un convegno di *Cartisti* o *Confederati* fuori della città, a tre miglia di distanza da Ashton e Manchester. Durante la notte si udirono varie esplosioni, e furono lanciati in aria de' razzi.

I giornali aristocratici inglesi sono pieni di calunnie contro l'Irlanda ed i *Cartisti*, dicendo che il loro scopo è il *saccheggio*, e l'*incendio*.

Lo stato d'Irlanda è il più straziante, e la più orribile miseria l'attende nel prossimo inverno, e ciò affermano anche i giornali del governo. Una somma di 10 milioni a carico dell'aristocrazia inglese è chiesta dal governo per alimentare l'Irlanda, e un mezzo milione sarà adottato all'industria inglese, per cui durando questo stato di cose, l'Inghilterra fra poco sarà in peggior condizione dell'Irlanda.

LONDRA. — 23 agosto (*Globe*):

M. d'Andrian vice presidente dell'assemblea nazionale germanica a Francoforte è arrivato ieri a Londra incaricato di una missione straordinaria presso il governo di Francia e d'Inghilterra.

GERMANIA

VIENNA:

Il 16 fu ricevuto a Schönbrunn dalle loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice il Corpo diplomatico. La cerimonia fu quella solita, altro che il signor Delacour incaricato di Francia ed il signor de Gabrino suo segretario comparirono in semplice abito nero. Si sa che il Ministero aveva già riconosciuto la Repubblica francese, e che alla pubblicazione del decreto mancava soltanto la presenza del ministro degli affari esteri, Barone di Wessenberg. L'Imperatore si mostrò straordinariamente affabile verso i due cittadini francesi. Dopo essersi trattenuto con loro egli disse appoggiando sulla voce: « Voi sapete che ora siete riconosciuti già. » Questa distinzione per l'incaricato di Francia è stata notata da tutto il Corpo Diplomatico.

— Lettere arrivate da Vienna credono certa la caduta del ministero, e tengono per possibile un gabinetto puramente radicale; venne finalmente riconosciuta la Repubblica Francese, perchè essa sia propizia al gabinetto austriaco negli affari d'Italia.

— 22 agosto, a sera.

La sommossa degli operai che ebbe luogo nei giorni passati non ha avuto altro seguito.

Il ministro Wessenberg è arrivato, e siamo nell'ansietà di vedere aperte le conferenze diplomatiche.

Le decisioni più interessanti sono state prese nell'assemblea d'oggi. — È stato approvato l'imprestito di 20 milioni con facoltà alla banca di poterne approfittare in caso di bisogno per 6 milioni. Il ministro delle finanze è stato incaricato di pubblicar prontamente la legge che proibisce l'estrazione della moneta metallica. Il ministro di finanze Krauss ha fatto osservare in un suo discorso che egli si occupava di un progetto per uniformare la moneta col resto della Germania.

Furono nuovamente fatte diverse interpellazioni riguardante la mediazione Anglo-Francese in Italia, alle quali il ministro Doblhoff, sebbene tenga da 5 settimane il portafoglio degli affari esteri, non rispose adducendo per iscusazione non esserne esattamente informato, e che avrebbe risposto in sua vece il ministro Wessenberg il quale domani assisterebbe all'adunanza.

All'interpellazione se la Repubblica Francese era stata riconosciuta, il ministro rispose affermativamente, e che l'incaricato francese era stato ricevuto da S. M. fino da jeri l'altro.

— Un viaggiatore riferisce aver incontrato, mercoledì sera, 23 del corrente, uscendo da quella città, parecchi carri di operai feriti in una sommossa che ha avuto luogo nello stesso giorno, con barricate. La sommossa sarebbe stata provocata da un assembramento tumultuoso di operai d'ogni genere, i quali reclamavano un aumento di paga. Ignoravasi se la domane sarebbero rinnovato il tumulto.

Lo stesso viaggiatore riferiva che una più grave sommossa era avvenuta in Berlino, i cui particolari non erano ben conosciuti.

UNGHERIA PESTH — 18 agosto (Oss. Triest.)

Il Presidente del Consiglio dei ministri di Ungheria ha emanato un'ordinanza a tutte le autorità dei paesi fra il Danubio e la Drava, chiamandole a mobilitare le Guardie nazionali e inviarle ai confini di quest'ultimo fiume, perchè il Bano Jellachich, mancando alla promessa fatta, com'ei dice in presenza di S. A. I. l'Arciduca Giovanni di ritirare cioè tutte le truppe dai confini, quando ciò venisse fatto, come lo fu, dal governo ungherese, vi concentra invece un corpo considerevole di truppe.

CROAZIA, AGRAM. — 12 agosto (Gazz. di Breslavia):

Noi siamo alla vigilia di gravi avvenimenti i quali potrebbero condurre la separazione della Croazia dalla Corona d'Ungheria. Tutti i reggimenti croati regolari (circa 18000 uomini) si recano a marce forzate alla frontiera. Il barone Jellachich passò a rassegna i battaglioni guarda-frontiera d'Otaka, ritornati da Peschiera e loro indirizzò il seguente discorso: « Bravi soldati! il vostro coraggio eroico è ammirato da tutta l'Europa. Noi combattiamo ora per una monarchia costituzionale, che deve avere la sua dimora nella residenza dell'imperatore.

La maggior parte dell'Ungheria ci aspetta come suoi liberatori. Ancora un mese, e voi sarete resi alle vostre famiglie. Un imperatore costituzionale, forte contro i nemici dell'oriente e dell'occidente, sarà la ricompensa dei bravi Croati e di tutti i fedeli Austriaci. Noi combattiamo per la libertà della Corona e del popolo, e per la fraternità e l'uguaglianza! » Adorato dai suoi soldati, il barone Jellachich ritornò a Agram.

Nel corrente della settimana, avrà luogo l'attacco. Si fanno ascendere a 80,000 uomini le forze di cui dispone il barone.

Gli Ungaresi pentiranno amaramente d'essersi voluti separare dall'Austria.

— 20 agosto (Gazz. di Carlsruhe):

La Croazia fa armamenti straordinari; a Warasdin e nei contorni si trovano i battaglioni frontiere, formanti la vanguardia Croato-Schiavona, 2 battaglioni d'uomini dei Banati e parecchi altri battaglioni, ciascuno di 2,000 uomini con artiglieria e razzi alla Congreve. La guardia nazionale di Warasdin può contare 1000 uomini con una batteria. Presso Agram v'ha una forza più considerevole. La cavalleria Croato-Slavona conta da 16 a 20 squadroni. I vari comitati si impegnarono a somministrare considerevoli contingenti; gli uomini sono armati, se non di schioppi, almeno di moschetti e di falci. Bisogna aspettarsi gravi avvenimenti. Dicono che i Seressanesi non possono più essere ritenuti dai loro capi; essi vogliono veder assolutamente la corona croato-schiavona-dalmata, e recarla da Baden ad Agram.

Il Bano Jellachich ha fatto un viaggio d'ispezione per il Banato. Dopo che egli avrà finito questo viaggio, manderà un suo ambasciatore al feld-maresciallo Radetzki per reclamare il ritorno di molti battaglioni croati.

POLONIA

POSEN — 17 agosto (Gazz. di Colonia):

Secondo notizie particolari di Varsavia, una rivolta sarebbe scoppiata in questa città il 13 corrente ed una parte delle truppe vi avrebbe preso parte. Ma dopo un bombardamento di 5 ore, il movimento sarebbe stato soffocato. I particolari mancano; ma sembra che questo insorgimento sia connesso colla cospirazione di Hanietanizioscki, scoperta qualche tempo fa a Pietroburgo, e che scoppiò troppo presto in seguito a tradimenti e ad arresti. Dicesi che disegno dei congiurati fosse di far il primo colpo a Pietroburgo. D'altra parte non è verosimile che la rivolta sia domata, poiché nella Russia stessa il fermento è maggiore che non in Polonia, ed è a tal condizione di cose che deesi attribuire la moderazione dell'imperatore Nicolò verso l'Alemagna.

Delle spie hanno scoperta a Kalisch una grande cospirazione polonese che doveva scoppiare il 15 agosto. Un gran numero di signori sono stati arrestati, e 180 di essi sono già in viaggio per la Siberia.

NOTIZIE DELLA SERA

FIRENZE — 31 agosto:

Domani, venerdì 1° del mese, il rimanente del corpo de' Volontari Toscani, reduce dalla Lombardia giungerà in Firenze coll'arrivo del secondo convoglio per rimettersi in grado, con nuovo e migliore ordinamento, di tornare, ove bisogni, a combattere con equal valore e con miglior esito, la gloriosa guerra della indipendenza italiana.

La Guardia Civica fiorentina, ottenutone anche il permesso dal ministro dell'Interno, andrà ad incontrarli con solennità alla Stazione della Porta al Prato.

Concittadini! come onoratamente questi nostri prodi fratelli combatterono, così onoratamente ritornano! La memoria dei patimenti che soffersero, delle

sventure che in questa prima campagna ci contristarono, non sarà peritura, e li ha già dichiarati benemeriti della Patria. Sia la vostra accoglienza ad essi affettuosa, ma quale è richiesta dalla terribile gravità delle nostre sorti.

— Questa sera moltissimi fiorentini artisti accompagnarono alla tomba le spoglie mortali del celebre pittore Prof. Niccolò Cianfanelli.

LIVORNO — 30 agosto, ore 3 pom. Ci scrivono:

Tutto è festa. I Carabinieri, Cacciatori e Cannonieri passeggiano uniti al Popolo con Bandiere Nazionali, gridando viva l'Unione e l'Indipendenza Italiana. Gli abitanti delle strade che devono esser percorse dalla truppa che arriva sono invitati da un apposito avviso ad adornare di tappeti le finestre delle loro abitazioni. La popolazione principia già ad incamminarsi verso la Porta S. Marco, ed in sì gran quantità ch'io credo che nell'interno della città non sia restato neppure un quinto degli abitanti.

Ore 6 pom. — La Civica in numero di circa 800 con banda, va pure a Porta S. Marco, da dove la Deputazione di ritorno ha detto che sarebbero entrate le truppe; alle 7 1/2 si è cominciato a veder retrocedere taciturna la delusa folla essendosi sparsa voce che fino all'indomani non sarebbero più venuti. Alle 8 1/2 finalmente le grida di fuori i lumi e il fragore lontano del tamburo ne hanno annunziato l'arrivo; allora una mano di popolo forse temente di una qualche sorpresa, oppure fermo nel principio di non voler ricever truppe per durante la notte, si è portato alla barriera fiorentina e alla Porta S. Marco, e le ha fatte chiudere, mentre un'altra porzione correva alla Comune gridando alle armi, ed incominciando a suonare a stormo. Fortunatamente questo è stato inteso da pochi, perchè al momento stesso le campane tutte han suonato a festa: in questo frattempo la Civica avea già riaperto le porte, e circa due mila uomini fra infanteria, carabinieri e treno con 6 pezzi d'artiglieria e casoni, seguiti dalla Civica, ed accompagnati con fragorosi evviva dal Popolo, accampavansi in Piazza Grande. Alle 11 è stata loro somministrata una refezione, ed infine verso il tocco e mezzo a ottanta o cento alla volta sono andati alle caserme. I fuochi di gioia e gli spari han seguito incessantemente fino al tocco, e molti di essi prodotti dalle armi cariche a palla il giorno innanzi.

— 31 detto:

Tutto è ora pienamente tranquillo: È uscito il primo proclama del Commissario Straordinario che invita i Cittadini alla quiete, e dice che le truppe che si sono battute per l'indipendenza d'Italia saranno pronte a tornare in campo se la guerra fosse per ricominciare.

È arrivato il Bosforo da Levante, ma è in quarantina; è pure arrivato il vapore da Marsilia e da Genova.

Il Dante che aveva 170 Toscani da Genova fu mandato a sbarcarli a Viareggio. Il Corso che ha i 600 militi appartenenti alla legione l'Indipendenza Italiana, è sempre qui trattenuto dalla fregata francese.

— Ore 4 pomerid. Ci scrivono:

Dal Vapore da Guerra giunto quest'oggi da Marsilia e Genova sono sbarcati un cento di Pollacchi, che prendono Servizio in Toscana.

Se il Distaccamento della Legione Italiana ha preso servizio costì, anche i 600 che lo seguono non mancheranno di farlo.

Si dubita che questa sera facciano anche qui chiudere il Circolo Politico.

GENOVA — 30 agosto (Corr. Merc.):

— Giunse stamane un Battaglione di Modenesi con 6 pezzi di artiglieria.

— Una fregata a vapore Francese entrò stamane in porto proveniente da Tolone e ripartì per Livorno, dopo aver lasciati dispacci.

ALESSANDRIA — 28 agosto. (Corr. Merc.)

Finalmente fummo liberati dalla personale presenza del Salasco; esso partì ieri mattina per Torino, e passò in Asti colla scorta di due Carabinieri.

La Deputazione Siciliana fu ieri verso mezzogiorno ammessa alla presenza del Re e di S. A. il Duca di Genova qui giunto, e quindi trattenuta a pranzo verso sera; cordialissime ne furono le accoglienze, ed il Presente della Deputazione venne insignito dal gran Cordone di S. Maurizio e Lazzaro in segno di onorificenza.

Da Milano abbiamo cattive nuove della Città, e l'assicurazione che ieri il cannone tuonava verso Monza.

VENEZIA — 27 agosto, a sera. Ci scrivono:

Il nostro generale Pepe è sempre animato dal miglior spirito, ed attorniato da persone degne pel lato dell'onestà e della capacità, di accostare quest'uomo italianissimo. Venezia resisterà purchè le altre città italiane non commettano l'imperdonabile viltà di ricusare un pronto soccorso pecuniario a quest'unico baluardo d'italiana indipendenza.

Le truppe e la flotta Piemontese sono ancora fra noi, e gli uomini che ne hanno il comando, ci proteggeranno fino a che l'onore militare e la subordinazione non li costringa

ad allontanarsi da noi. Per quanto però ci si assicura non partiranno, poiché ritengono incostituzionalissimo il famoso Armistizio Salasco, e questa idea ci conforta assai.

TRIESTE — 25 agosto (Lloyd):

Ieri a sera alle ore 9 1/2 è qui giunto un corriere il quale recò un dispaccio aperto del ministero della guerra e della marina del Piemonte diretto all'ammiraglio Albini, col quale gli viene ingiunto di levare tosto il blocco, di abbandonare colla flotta le acque di Venezia, e di ritirare le truppe piemontesi. Il Fulcauo fu spedito per recare quel dispaccio.

PARIGI — 24 agosto (Semaph):

È stata creata una Commissione speciale permanente di difesa della Città di Parigi.

— Il sig. di Nyari capo del partito radicale della Camera dei Deputati d'Ungheria è giunto a Parigi. Egli è incaricato dal Governo Ungherese di una missione speciale presso il Gen. Cavaignac Capo del potere esecutivo.

LIONE — 27 agosto:

Un dispaccio telegrafico giunto a Lione annunzia che Louis Blanc e Caussidière sono stati posti in arresto.

LONDRA:

Le piogge abbondanti che cadono in Inghilterra, distruggono ogni speranza che poteva ancora restare relativamente alla raccolta delle patate.

Questa raccolta è ormai perduta — e già si presenta l'eterna questione: Come nutrire l'Irlanda?

I Cartisti intanto che sono nel cuore dell'Inghilterra non hanno perduto ogni speranza. Essi tengono sempre le loro unioni armate, ma hanno scambiato i loro luoghi di riunione, preferendo alle camere della città, le coste delle colline per discutere i loro affari all'aria aperta.

Il tempo favorito è mezzanotte, e a questa ora essi vanno in piccoli corpi nei luoghi convenuti, non celando le armi che portano con loro; poiché si vedono lampeggiare al chiaro della luna i ferri delle loro picche nel mentre tentano inosservati passare per i vicoli onde guadagnare le loro case.

Malgrado tuttocì i giuri non si mostrano troppo propensi al governo, essi per la seconda volta han rifiutato di sentenziare come reo il signor Delierty redattore di un giornale accusato di sedizione.

VIENNA — 22 agosto.

La Gazzetta d'Augusta conferma la notizia che jeri togliemmo dalla Démocratie Pacifique del rifiuto che l'Austria fa della mediazione sotto pretesto di trattative dirette colla Sardegna.

FRANCOFORTE — 21 agosto (Gazz. d'Aug.):

Dopo alcune ufficiali partecipazioni dell'invio di vari ambasciatori all'estero fra i quali Andrian a Londra, Baumer a Parigi, Velcker in Svezia, Botebhan a Bruxelles si passò alla discussione dei paragrafi della Legge Fondamentale riguardanti la Religione dell'impero. In essi è proclamata la libertà di credenze e di coscienza, di professione di esse, e delle associazioni religiose.

Fra i vari discorsi proferiti in proposito furono applauditi quelli che si pronunziarono contro il cattolicesimo ed il clero dicendolo poco cristiano.

BERLINO — 21 agosto.

Ieri ruppe un sanguinoso conflitto fra i repubblicani ed i reazionari. Un moto universale agita l'Alemagna; l'insurrezione di Berlino pare che corrisponda a quella di Vienna.

DALLA FRONTIERA DELLA GALLIZIA 17 agosto (G. d'Aug.):

Più battaglioni della Landwehr trovansi in marcia per l'Austria, fra cui massime quello del reggimento Fürstenwerder presenta un aspetto marziale imponente; giungendo il 18 a Ostrau, sarà da quivi trasportato ulteriormente colla strada ferrata.

COSTANTINOPOLI — 15 agosto. (Corr. del Semaph.)

La questione dei Principati del Danubio va complicandosi ogni giorno più. A Bukarest è stata affissa la seguente Notificazione.

NOTIFICAZIONE

In forza delle mie istruzioni rendo a pubblica notizia che domattina passerò a Gurgos colle truppe Imperiali, non con mio ostili, ma allo scopo di proteggere gli antichi diritti, le istituzioni del paese, e mantenerli il governo legittimo. Un Corpo d'armata stanzionato a Galatz, potrà assicurarvi delle intenzioni del SULTANO NOSTRO SIGNORE riguardo a questo paese.

Per darvi una prova amichevole mie operazioni; vi notifico che il mio dovere è di far strettamente rispettare tutte le mie istruzioni.

Ciò posto, vogliate scegliere una guardia di Sanità che faccia osservare alle mie truppe la quarantina.

18 Luglio 1848.

SOLIMAN-PACHA.

Alla prima lettura di questo proclama un grido generale al tradimento! si alzò contro la Turchia e la Russia, e il popolo si pronunziò unanime per la costituzione, percorrendo le vie gridando « morte agli Aristocratici! » E uno dei Segretari del governo che volle fare qualche osservazione fu massacrato. L'invitato Turco medesimo si sottrasse a stento, e 50 mila Valacchi accorsi armati a Bukarest, si unirono al grido di « Abbasso il Sultano! Non vogliamo più Principi! Abbasso la Russia! Abbasso il Protettorato! Soliman accorse a Bakarest e tutti i giornali protestarono contro ogni intervento e che avrebbero sostenuto coll'armi le libertà conquistate; aggiungendo che all'uopo si sarebbero ritirati in massa anche sulle più alte montagne ove avrebbero avuti ausiliari i Transilvani, gli Slavi, ed i Bulgari. In Bulgaria regna il massimo fermento, e la propaganda fa maravigliosi progressi ed è vicina ad una esplosione.

Mario Luciani e Genesio Ballerini protestano che fino dal 30 agosto hanno cessato di appartenere, il primo come direttore e compilatore, il secondo come collaboratore del Giornale il Ferruccio.